



anno 79 n.39

domenica 10 febbraio 2002

euro 0,88 (lire 1.700)

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,75 - LIRE 3.400  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

**Il presidente del Consiglio ha risolto il mistero delle tessere**



**fantasma a Forza Italia: «Non sono tessere false, sono tessere vere.**

**Solo che chi le ha ricevute non sapeva di averle».**  
Ansa, 8 febbraio, ore 21,26

## Berlusconi «interpreta» e nega Ciampi

*Il premier cerca di far credere che il Presidente non ha chiesto pluralismo per la prossima Rai. Per farci capire quel che ci aspetta dice: la tv pubblica è contro di me, è un attentato alla democrazia*

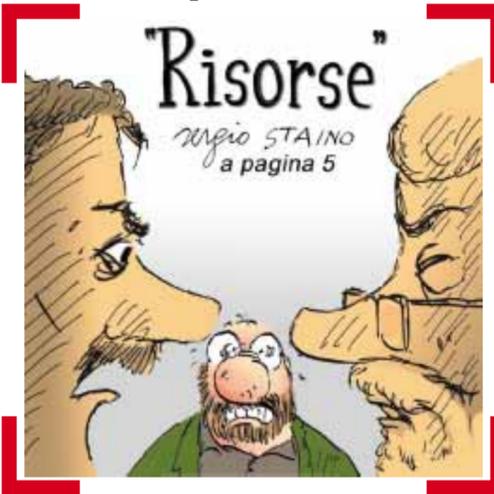
### DUE O TRE RAGIONI DI ALLARME

Furio Colombo

**E**mergenza democratica. Ho usato per primo l'espressione a cui sono stati dedicati, in serie quasi continua, molti editoriali, fino a generare la persuasione che alcuni di noi abbiano creato in Italia un clima «apocalittico». Parole di sarcasmo si sono alternate ad altre di onesta incredulità. Possibile che ci siano pericoli per la democrazia? Questo giornale ha già detto molte volte (sfidando anche persuasioni più miti o distratte che abitano nella sinistra e nell'Ulivo) che non è improprio parlare di regime quando troppo potere politico ed economico è concentrato in poche mani, quando si scredita la separazione dei poteri, quando si crea un clima di feste comandate e di silenzio opportuno. Si realizza per esempio quando, come accade in questi mesi, un bel gruppo di notisti e commentatori volgono la testa, tutti insieme come in una coreografia, dalla stessa parte, dicendo quasi le stesse cose, quasi con le stesse parole, sempre per sostenere, scusare, spiegare, comprendere, assecondare il vincitore. Ma poiché tanto interesse si è concentrato sull'aspetto di «emergenza democratica» che questo giornale vede nella vita italiana, mi sembra inevitabile ritornare sull'argomento e chiarire. Può una situazione di rischio per la democrazia, e anzi di spostamento al di fuori di essa, crearsi nonostante la legittimità del voto da un lato e il permanere delle formali garanzie costituzionali dall'altro?

**È** antica la persuasione che occorra forza fisica per violare le leggi. Ma una volta che tutte le finestre mediatiche sono presidiate e la presenza in esse di voci di opposizione fa parte di uno spettacolo il cui esito è sempre truccato, è fatale che segua un restringimento di percezioni, sensibilità e capacità di capire, dunque di agire. È ciò che in altri tempi i tiranni ottenevano con la violenza. Per questo due giorni fa il Presidente della Repubblica ha chiesto con forza che ci siano, nelle televisioni pubbliche e private, fonti libere e voci diverse. In casi come questi le democrazie contano su un potente anticorpo, l'opinione pubblica. Ma se per caso si realizza una solidarietà diciamo così spontanea di intere pattuglie di «opinion leaders» che espongono, da un quotidiano all'altro, le stesse opinioni a sostegno di un'unica causa, qualunque ne siano i pregi e i difetti (e anzi senza mai notare i difetti) il pericolo diventa evidente. Mi rendo conto che serve un esempio. Troppo facile dire, altrimenti, che la bontà del governo genera in se stessa sostegno, e che è una bella pretesa richiedere a tutti i costi dissenso.

SEGUE A PAGINA 30



A cosa si riferiva il presidente Ciampi con il suo discorso sul pluralismo dell'informazione come condizione per una democrazia sana? Non all'assetto della tv pubblica. E meno che mai alle prossime nomine nel Consiglio di amministrazione Rai. Così Berlusconi ancora da Caceres interpreta e di fatto nega le parole del Capo dello Stato. Di più: il premier contrattacca mettendo di nuovo sotto accusa il servizio pubblico: «Ha compiuto un vero attentato alla democrazia». Durissime le reazioni dell'opposizione e degli stessi vertici Rai, mentre al Quirinale cresce l'irritazione verso il capo del governo.

CIARNELLI LOMBARDO e VASILE PAG. 7 e 8

### Sartori

**Il conflitto di interessi esiste, eccome. La soluzione del premier? Si tiene tutto e basta**

GINZBERG A PAGINA 6

La Cgil chiude il congresso, il segretario della Cisl usa toni duri, quello della Uil resta cauto

## Sindacati, Pezzotta se ne va con Fini Cofferati: lo sciopero non ha alternative

Bruno Ugolini

**I**l volto di una Cgil unita, combattiva, ma non arcigna, settaria o disperata. È quello che emerge dal congresso di Rimini. Con un discorso di Sergio Cofferati, appassionato, ma anche dialogante e convincente. Non pone «aut aut» ai suoi compagni e amici di Cisl e Uil. Usa le parole di un concreto riformista padano con i piedi per terra e anche di un negoziatore che non potrà mai passare alla storia come un sindacalista che non voleva mai firmare accordi. Non c'è niente d'arrogante e inquisitorio nel suo atteggiamento. Il «cinese» di Sesto e Uniti, provincia di Cremona, mostra, certo, anche la grinta, come dicono molti, di un possibile cavallo di razza della sinistra.

SEGUE A PAGINA 2

### Belmondo, primo oro



QUAGLIERINI A PAGINA 18

### Imprese

#### I RAGAZZI MORATTI DANNO UNA MANO

Andrea Ranieri

**U**na delle novità introdotte dal disegno di legge della Moratti sono i percorsi in alternanza scuola-lavoro dai 15 ai 18 anni, diversi sia dalla formazione professionale che dall'apprendistato, che sono le modalità attualmente previste, oltre alla scuola secondaria superiore, per l'adempimento dell'obbligo formativo a 18 anni.

SEGUE A PAGINA 30

## Quindicimila in corteo Torino, l'Ulivo c'è e scende in piazza



DALL'INVIATO Ninni Andriolo

**TORINO** Più di quindicimila. La coda del corteo non riuscirà a farsi largo quando arriverà a Piazza Carignano. «Una raccomandazione agli organizzatori - dice dal palco il sindaco di Cuneo, Elio Rostagno - la prossima volta bisognerà scegliere un posto più grande». E la gente batte le mani, sventola le bandiere della Quercia, della Margherita, dell'Ulivo, dell'Anpi. Ma gli applausi diventano più forti quando Fassi-

no e Rutelli promettono «gioco di squadra» e unità, spiegano che alle elezioni della prossima primavera bisognerà presentarsi uniti, parlando della federazione dei partiti dell'alleanza, di un nuovo rapporto tra l'Ulivo e le altre forze del centrosinistra. Com'è lontana piazza Navona. E com'è lontano il sabato dello «schiaffo» di Moretti. A Torino una manifestazione così, promossa dai partiti e non dai sindacati o dagli studenti, non la ricordano.

SEGUE A PAGINA 4

### fronte del video Maria Novella Oppo Scherzi

**S**e il presidente della Repubblica parla di difesa del pluralismo televisivo, che cosa risponde il proprietario di tutte le tv private, che in questi giorni sta per mettere le sue mani incontenenti anche sulle tre reti pubbliche? Risponde che è giusto e che è ora di smetterla con la Rai comunista e con quel Biagi killer che spara contro di lui. E la stampa si scandalizza che Berlusconi faccia le corna ai ministri europei, si levi le scarpe e, come dice lui, si comporti in modo «informale» nei consessi internazionali! Alla gita scolastica di Caceres il premier ha voluto mostrare il suo lato goliardico solo per mettere a loro agio i colleghi ministri degli Esteri e non farli sentire in soggezione dall'alto della sua statura politica. E poi, se qualcuno crede davvero che Berlusconi sia un pericolo per la democrazia, eccolo subito smentito. Si è mai visto un dittatore così ridicolo? I dittatori sono statue viventi e invece, dice con gli atti Berlusconi: guardatemi, sono solo un simpatico ometto, come potete credere che abbia corrotto giudici e favorito mafiosi? Il peggio che potete aspettarvi da me è che vi faccia ridere durante le foto di rito o che vi tolga la sedia da sotto il sedere ai pranzi ufficiali. Sapeste che risate quando ci troviamo io, Previti e Dell'Utri e facciamo gli scherzi ai magistrati che indagano su di noi!

## MI RICORDO, MI RICORDO: IO E IL «CHE»

Piero Sansonetti

**S**ono due signori coi capelli bianchi, l'aria innocua. Sono qui a Porto Alegre per il Forum. Il primo ha compiuto proprio oggi 61 anni, è boliviano, fa il medico. È un tipo tarchiato ma abbastanza atletico. L'altro è più anziano, ha 72 anni, alto, ma di fisico è più fragile. È uruguayano (si dovrebbe dire uruguayo), ha fatto tanti mestieri nella vita, ora fa politica a tempo pieno. Il boliviano si chiama Osvaldo Peredo, l'uruguayano Martin Almeida. Il nome di Almeida dice poco in Italia, in Uruguay però è noto: è stato uno dei capi dei Tupamaros, ha fatto la lotta armata contro la dittatura militare e poi ha vissuto appartato per 16 anni filati in un carcere speciale. I primi

tre anni in isolamento assoluto, gli altri tredici in isolamento semplice.

Il nome di Peredo, a chi ha più di 50 anni ricorda qualcosa. È l'ultimo di tre fratelli: Inti, Coco e

### Margaret

**Buckingham Palace in lutto È morta la principessa triste**

BERNABEI e FLESCA A PAG. 13

Osvaldo Peredo. Erano tutti e tre nella guerriglia con Che Guevara. Quando uccise il Che, Inti sfuggì all'imboscata e fu lui che prese il comando. Due anni dopo però uccisero anche Inti, e anche Coco, allora toccò a Osvaldo riorganizzare la guerriglia. Restò sui monti, a capo dei suoi cento combattenti, quasi per altri dieci anni. Poi sciolse la banda, però restò in clandestinità finché non lo arrestarono e si fece un paio d'anni di galera. Ora vive a Santa Cruz e fa il medico condotto. Ma non ha mai smesso di far politica e ha lo stesso piglio aggressivo e guevarista che doveva avere quando invece del cellulare portava il mitra.

SEGUE A PAGINA 27

IN TUTTE LE EDICOLE: **Avvenimenti** settimanale dell'altritalia  
PRIMO PIANO "IL CONDUTTORE UNICO" L'ufficio stampa di lusso di Berlusconi II  
ESCLUSIVO "IL COVO DI STATO" CHE IMPRIGIONO' MORO  
INCHIESTA FIRENZE: TRA CULTURA E TURISMO  
1,55 Euro (lire 3000)  
diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

OGGI

GIOCHI a pagina 20 e ARTE a pagina 29

DOMANI

SCIENZA e MOTORI